

The Rule of Law in the
new EU Member States

E U i n C E E

JEAN MONNET MODULE



With the support of the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The Rule of Law in Central
and Eastern Europe:
Legal and Political Insights

a.a. 2022/2023

Prof. Mattia Zulianello

mattia.zulianello@dispes.units.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

Partiti politici, populismo ed euroscetticismo nei Paesi post-socialisti dell'UE



Di cosa parleremo oggi?

- Che cos'è il populismo?
- Le varietà ideative e le posizioni politiche dei populismi europei
- Il populismo dai margini al mainstream
- Processi di autocratizzazione e autoritarismi competitivi

Che cos'è il populismo?

Che cos'è il populismo?

- “Populismo” è uno dei termini politici più in voga del XXI secolo.
- Le principali critiche all'uso della parola “populismo” lo considerano come:
 - 1) uno strumento per delegittimare gli avversari politici;
 - 2) è troppo vago, e quindi può essere attribuito a qualsiasi attore politico.
- Sebbene nessun concetto importante sia esente da dibattiti, le discussioni sul populismo non si limitano solo al “cosa” sia, ma si estendono fino al punto di chiedersi se la fattispecie esista o meno.

Che cos'è il populismo?

- In letteratura esistono diversi approcci allo studio del populismo, ma in questa lezione ci focalizzeremo sull'approccio “ideativo”.
- Nell'ultimo decennio un numero crescente di scienziati sociali ha definito il populismo seguendo un “approccio ideativo”, vale a dire concependolo come un discorso, un'ideologia o una visione del mondo.

Che cos'è il populismo?

- La maggior parte degli studiosi che segue l'approccio ideativo condivide i concetti centrali della definizione, anche se non concorda necessariamente sulle sue caratteristiche secondarie oppure sul medesimo linguaggio.
- Sebbene non vi sia un consenso assoluto tra gli studiosi riguardo agli attributi che definiscono il populismo, vi è un accordo generale sul fatto che tutte le manifestazioni del fenomeno includano una sorta di appello al popolo e una condanna dell'élite.

Che cos'è il populismo?

- Di conseguenza, il populismo evoca sempre una critica dell'establishment e, allo stesso tempo, un'adulazione della gente comune.
- Più concretamente, il populismo può essere definito come «un'ideologia dal nucleo sottile, la quale ritiene che la società sia, in definitiva, separata in due gruppi omogenei e antagonisti, “il popolo puro” contro “l'élite corrotta”, e che sostiene che la politica dovrebbe essere un'espressione della volontà generale del popolo» (Mudde 2004).

Che cos'è il populismo?

- Di conseguenza, il populismo evoca sempre una critica dell'establishment e, allo stesso tempo, un'adulazione della gente comune.
- Più concretamente, il populismo può essere definito come «un'ideologia dal nucleo sottile, la quale ritiene che la società sia, in definitiva, separata in due gruppi omogenei e antagonisti, “il popolo puro” contro “l'élite corrotta”, e che sostiene che la politica dovrebbe essere un'espressione della volontà generale del popolo» (Mudde 2004).

Che cos'è il populismo?

- Definire il populismo come una “ideologia dal nucleo sottile” (ci torneremo tra pochissimo) è utile per comprendere la spesso evocata malleabilità del concetto in questione. Un’ideologia è un insieme di idee normative riguardo alla natura dell’uomo e della società, nonché all’organizzazione e alle finalità di quest’ultima. Detto più semplicemente, evoca una visione di com’è il mondo e di come dovrebbe essere.
- In altre parole, le ideologie «mappano il mondo politico e sociale per noi» (Freeden 2003, p.2)
- Come sottolineato da Michael Freeden (2003, p. 2) «ideologia è una parola che evoca forti risposte emotive».

Che cos'è il populismo?

- Infatti, molto dipende da come la definiamo: anziché concepire l'ideologia in modo “restrittivo”, Mudde e Rovira Kaltwasser correttamente seguono un approccio “inclusivo”, inizialmente discusso da Diane Sainsbury (1980, p. 8), vale a dire intendendola come “un insieme di idee”.
- Grazie all'approccio inclusivo all'ideologia si può facilmente notare come qualunque attore politico sia caratterizzato da un insieme di idee che non solo si riferisce allo stato corrente della società e della politica, ma che inoltre evoca come quest'ultime dovrebbero idealmente essere.
- In questo modo diviene quindi possibile identificare gli elementi centrali per l'identità, o il profilo, di qualsiasi attore politico, anche per quelli che rivendicano un carattere “post-ideologico” o “non ideologico”.
- Infatti, anche questa è, paradossalmente, una posizione ideologica!

Che cos'è il populismo?

- Tuttavia, il populismo si configura sì come un'ideologia, ma dal “nucleo sottile”, ossia “incompleta”, perché il significato specifico assunto dai termini “popolo” ed “élite” è plasmato dalla sua interazione con una varietà di altri elementi ideologici e/o programmatici; da ciò consegue la natura “altamente camaleontica” del fenomeno (Taggart 2004, p. 275).
- A differenza delle ideologie “dense” o “complete” (ad esempio, il fascismo, il liberalismo, il socialismo), le ideologie dal nucleo sottile come il populismo hanno una morfologia ristretta, la quale si collega necessariamente ad altre ideologie (e, a volte, è persino assimilata all'interno di quest'ultime).
- In effetti, il populismo si manifesta quasi sempre in combinazione con altri elementi ideologici che sono cruciali per la promozione di progetti politici capaci di attrarre un pubblico più ampio. Di conseguenza, il populismo di per sé non può offrire risposte complesse né esaurienti alle domande politiche poste dalle società moderne.

Che cos'è il populismo? vs Elitismo

- Si possono identificare due opposti del populismo: l'elitismo e il pluralismo.
- **L'elitismo e il populismo** condividono una concezione **monistica e manichea della società**, distinguendo tra un “bene” e un “male” omogeneo, ma differiscono nell'identificazione di quale sia il gruppo depositario della virtù. Detto altrimenti, gli elitisti ritengono che il popolo sia pericoloso, disonesto e volgare, mentre l'élite è considerata superiore non solo da un punto di vista morale, ma anche in senso culturale ed intellettuale.
- Gli elitisti auspicano che la politica sia esclusivamente o predominantemente una questione d'élite, in cui il popolo non abbia voce in capitolo; quindi, essi rifiutano la democrazia *in toto* oppure propugnano un modello di democrazia limitata.

Che cos'è il populismo? Vs pluralismo

- Il pluralismo si colloca agli antipodi rispetto alla prospettiva dualistica del populismo e dell'elitismo, perché ritiene che la società sia divisa in un'ampia varietà di gruppi sociali solo parzialmente sovrapposti e, in quanto tali, caratterizzati da idee e interessi diversi.
- Il pluralismo vede la diversità come punto di forza, anziché una debolezza. I **pluralisti** auspicano che la **società abbia molti centri di potere** e che la politica, attraverso il compromesso e il consenso, rifletta gli interessi e i valori del maggior numero possibile di gruppi.

Concetti cardine

- Il populismo è caratterizzato da tre concetti cardine:
 - il popolo,
 - l'élite,
 - la volontà generale.

Il popolo

- I populisti vedono il popolo come un'entità:
 - pura
 - omogenea;
 - monolitica;
 - moralmente superiore e dotata di virtù impareggiabili;
 - il popolo assume diverse declinazioni a seconda dell'interazione con specifiche ideologie (es. nazionalismo escludente; socialismo).

L'élite

- Diversamente dal caso del concetto di popolo, pochi autori hanno teorizzato i diversi significati assunti dal termine “élite” nel populismo. Ovviamente, l'aspetto cruciale è la moralità, poiché la distinzione fondamentale è tra il popolo *puro* e l'élite *corrotta*, ma questo non ci dice molto riguardo a *chi* sia l'élite.
- La maggior parte dei populistici non solo detesta l'*establishment* politico, ma critica inoltre l'élite economica, l'élite culturale, e l'élite mediatica, e tutte queste sono raffigurate come un unico gruppo omogeneo e corrotto che rema contro la volontà generale del popolo. Sebbene la distinzione sia essenzialmente morale, le élite sono identificate sulla base di un'ampia varietà di criteri.

L'élite

- L'aspetto cruciale è la moralità, poiché la distinzione fondamentale è tra il popolo *puro* e l'élite *corrotta*, ma questo non ci dice molto riguardo a *chi* sia l'élite.
- La maggior parte dei populistici non solo detesta l'*establishment* politico, ma critica inoltre l'élite economica, l'élite culturale, e l'élite mediatica, e tutte queste sono raffigurate come un unico gruppo omogeneo e corrotto che rema contro la volontà generale del popolo. Sebbene la distinzione sia essenzialmente morale, le élite sono identificate sulla base di un'ampia varietà di criteri.

L'élite

- La distinzione tra il popolo e l'élite è morale, non situazionale
- I populistici al potere sono riusciti a mantenere la loro retorica *anti-establishment* attraverso una parziale ridefinizione del significato dell'élite. Un punto essenziale della loro argomentazione è che il potere *reale* non si trovi nelle mani dei leader eletti democraticamente, cioè i populistici, ma in quelle delle “forze oscure” che continuano ad aggrapparsi a poteri illegittimi per minare la voce del popolo.

La volontà generale (vox populi)

- Il terzo ed ultimo concetto cardine dell'ideologia populista è costituito dalla nozione di volontà generale.
- Facendo ricorso alla nozione della volontà generale, molti populisti condividono la critica rousseauiana del governo rappresentativo. Quest'ultimo è visto come una forma aristocratica di potere: i cittadini sono trattati come entità passive, ossia sono mobilitati solo periodicamente attraverso le elezioni, e in queste occasioni non fanno altro che scegliere i propri rappresentanti.

La volontà generale (vox populi)

- I populistici abbracciano l'idea che i cittadini siano in grado sia di legiferare che di far rispettare le leggi. Non sorprende quindi che, al di là delle differenze temporali e spaziali, gli attori populistici solitamente sostengano l'attuazione di istituti di democrazia diretta, come i referendum e i plebisciti.
- La nozione populista della volontà generale si fonda sulla nozione di senso comune, piuttosto che su un processo razionale costruito attraverso la sfera pubblica. Ciò significa che questa nozione è strutturata in una modalità tale da rendere possibile sia l'aggregazione di diverse domande che l'identificazione di un nemico comune.

La volontà generale (vox populi)

- Tuttavia, per i populistici la volontà generale è basata sull'unità del popolo e su una chiara demarcazione di coloro i quali non appartengono al *demos* e che, di conseguenza, non sono trattati come pari.
- In breve, poiché il populismo implica che la volontà generale non sia solo trasparente ma anche assoluta, il fenomeno può legittimare attacchi autoritari e illiberali nei confronti di chiunque minacci (in modo presunto) l'omogeneità del popolo.

Varietà ideative e posizioni politiche dei populismi europei

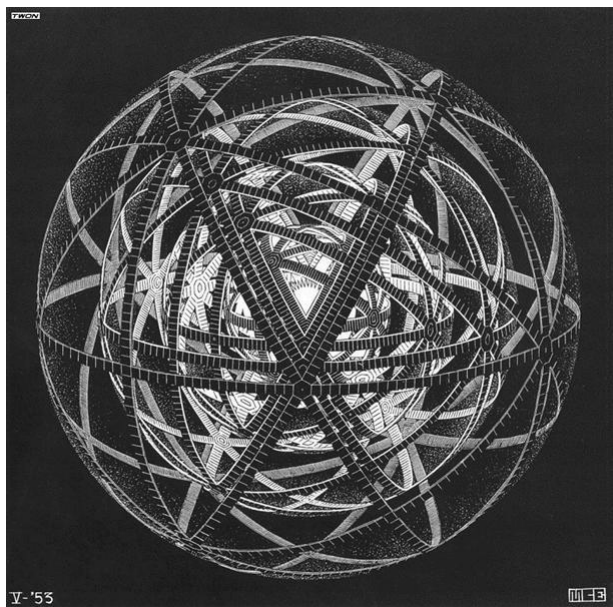
Premessa I: che cos'è un partito?

- Secondo la celebre definizione proposta da Giovanni Sartori (1976, p. 62): “Un partito è qualsiasi gruppo politico identificato da un’etichetta ufficiale che si presenta alle elezioni, ed è capace di collocare attraverso le elezioni (libere o meno) candidati alle cariche pubbliche”.
- Sotto questa luce, si può ben notare come ogni formazione che prenda parte al gioco elettorale si qualifichi come un partito politico, e poco importa se diverse formazioni rifiutano tale etichetta.

Premessa II: che cos'è un partito populista?

- Il populismo non è ovunque, ma emerge come un tratto essenziale dell'identità di un sottoinsieme *specifico* di partiti. Infatti, secondo l'approccio “ideativo” tutte le manifestazioni empiriche del populismo sono caratterizzate dalla simultanea presenza di tre elementi cardine, ossia il popolo puro, l'élite corrotta e la volontà generale.
- In questo modo diviene quindi possibile identificare gli elementi centrali per l'identità, o il profilo, di qualsiasi attore politico, anche per quelli che rivendicano un carattere “post-ideologico” o “non ideologico. Qui è bene notare che, anche se ogni attore politico può *occasionalmente* adottare retorica e messaggi populistici (Zulianello, Albertini & Ceccobelli 2018), seguendo l'approccio ideativo è possibile identificare i partiti politici per i quali il populismo rappresenta un concetto ideologico cardine.

Premessa III: che cos'è un partito populista?

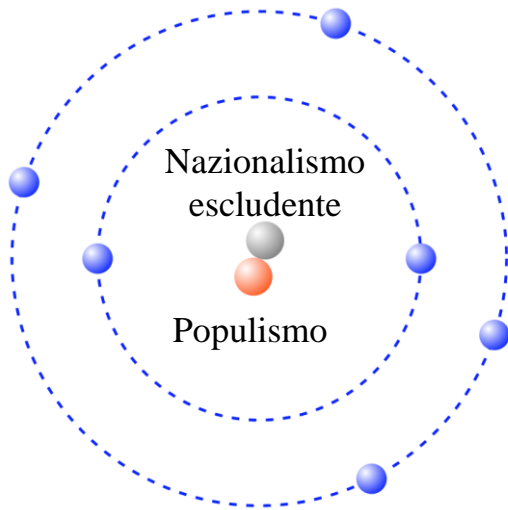


(Escher – Cerchi Concentrici, 1953)

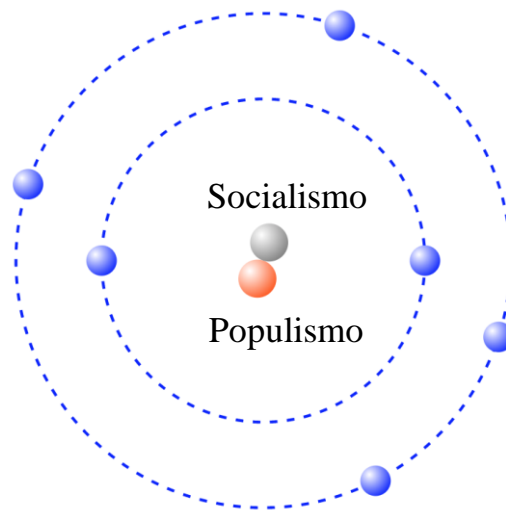
Destra, sinistra e oltre

- I populistici enfatizzano *sempre* la contrapposizione *morale e manichea* tra il popolo e l'élite ed esaltano al contempo la sovranità popolare, ma proprio per la natura sottile del populismo, gli attori riconducibili a tale novero possono essere collocati *ideologicamente* a “destra”, a “sinistra”, intese, seguendo Bobbio (1994), come il diverso atteggiamento nei confronti dell'ideale di eguaglianza, ma anche “oltre” tali categorie.
- Da un punto di vista ideologico, o ideativo, i partiti populistici europei contemporanei possono essere suddivisi in tre gruppi principali, e all'interno di essi si possono identificare alcuni sottotipi più specifici (Mudde 2007; Mudde e Rovira Kaltwasser 2018; Zulianello 2019b).

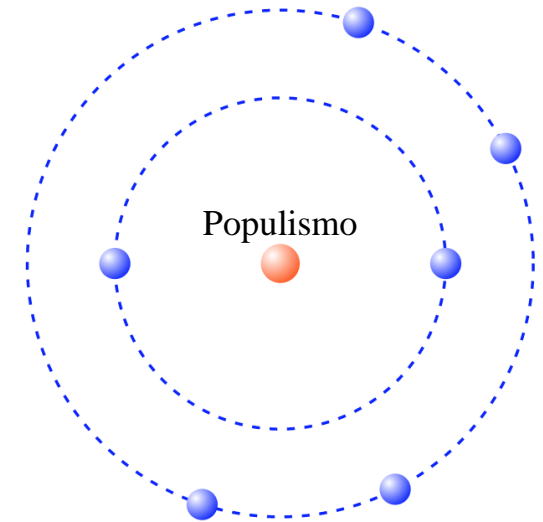
Destra, sinistra e oltre (esempi astratti)



Populismi di destra



Populismi di sinistra



Populismi di valenza

Populismo di destra

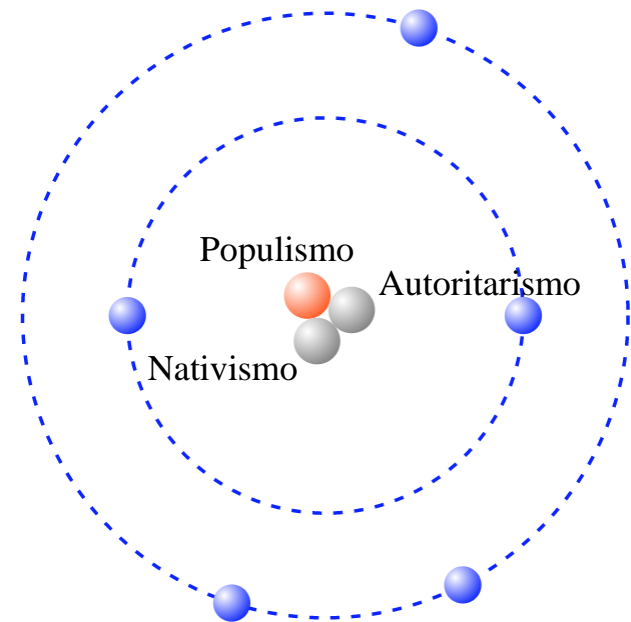
- I *populisti di destra* abbracciano una nozione escludente del popolo in senso etnico (ad esempio, limitata alla popolazione nativa) e/o socioculturale (ad esempio, ai soli membri “meritevoli”).
- Tra i populisti di destra, si possono tre sottotipi principali:
 - La destra radicale populista (Ataka in Bulgaria; Vox in Spagna; Libertà e Democrazia Diretta in Cechia, Lega di Salvini, Fratelli d’Italia)
 - Il populismo neoliberale (es. UKIP per una lunga fase; es Lista Pim Fortuyn nei Paesi Bassi)
 - Il partiti nazionalconservatori radicalizzati, evoluti poi in formazioni della destra radicale populista (es. Fidesz in Ungheria; Legge e Giustizia in Polonia)

Destra radicale populista

La destra radicale populista combina il populismo con altre due ideologie: l'autoritarismo e il nativismo (Mudde 2007).

L'autoritarismo auspica una società rigidamente organizzata, e si traduce in un'enfasi posta sui temi riconducibili alla categoria “legge ed ordine”.

Il nativismo, invece, si riferisce ad ‘una preferenza per i nativi e la loro cultura’ ed incapsula la ‘promozione identitaria’ esclusivamente per il fatto di ‘essere nativo’ (Betz 2019).



Altri populismi di destra

- I populisti neo-liberali combinano il populismo con un' enfasi posta sullo stato minimo e il libero mercato. Il popolo è identificato nel «contribuente diligente» che è sommerso dalle tasse e oppresso non solo dall' élite politica, ma anche dalla burocrazia (Mudde 2007). Si caratterizzano per un' avversione allo statalismo e al paternalismo di stato. Vedono lo stato e la burocrazia come 'parassiti' e ritengono che la sfera privata e la libera iniziativa economica siano in pericolo.
- I populisti nazionalconservatori abbracciano una visione della società gerarchica e incentrata sui valori tradizionali, come la nazione, la comunità, il patriottismo, e paternalismo di stato (Pankowski & Kormak 2013).

Populismo di sinistra

- I populistici di sinistra condividono con i partiti marxisti una preoccupazione per la redistribuzione e l'egualitarismo, ma non ricorrono al concetto di 'classe' come soggetto principale della loro mobilitazione (Mudde e Rovira Kaltwasser 2017).
- Infatti, il Partito Comunista era visto come l'avanguardia che guida il popolo (o meglio, la classe operaia), piuttosto che seguirlo. Inoltre, i principi fondamentali della lotta di classe, in particolare la cosiddetta "falsa coscienza", sono antitetici all'etica del populismo
- I populistici di sinistra, invece, evocano la vox populi e si presentano come l'avanguardia del proletariato. Pur non rifiutando il capitalismo, il populismo di sinistra critica il neoliberismo e il consumismo (Mudde e March 2005).
- Si focalizzano sul welfare state, giustizia sociale e redistribuzione. Inoltre hanno recepito molti temi della cd. 'nuova sinistra', come il femminismo e l'ambientalismo (Pauwels 2014).

Populismo di valenza

- I populismi di valenza sono ispirati da una concezione “non adulterata” del populismo, ossia non associata ad altre ideologie “complete” (Zulianello 2020).
- Infatti, l’unico elemento costante e caratterizzante del profilo dei populistici di valenza, oltre al populismo medesimo, è costituito dall’enfasi preponderante posta su temi “non posizionali”, come la trasparenza, l’integrità morale, la riforma democratica e la lotta alla corruzione (*idem*).
- Va da sé che attribuire un posizionamento lungo lo spazio ideologico destra-sinistra ad attori che si concentrano su tematiche non posizionali è poco sensato, se non controproducente.

Ambiguità vs chiarezza posizionale

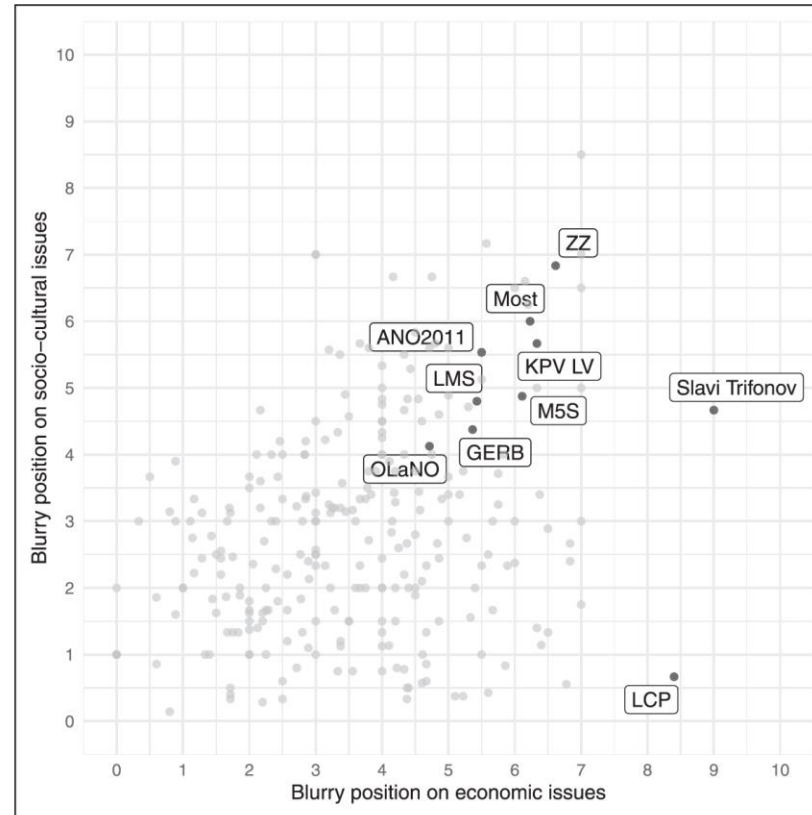


Figure 2. Blurry positions along the economic and socio-cultural dimensions. Note: The labelled observations are valence populist parties.

(Zulianello and Larsen 2023)

Ambiguità vs chiarezza posizionale

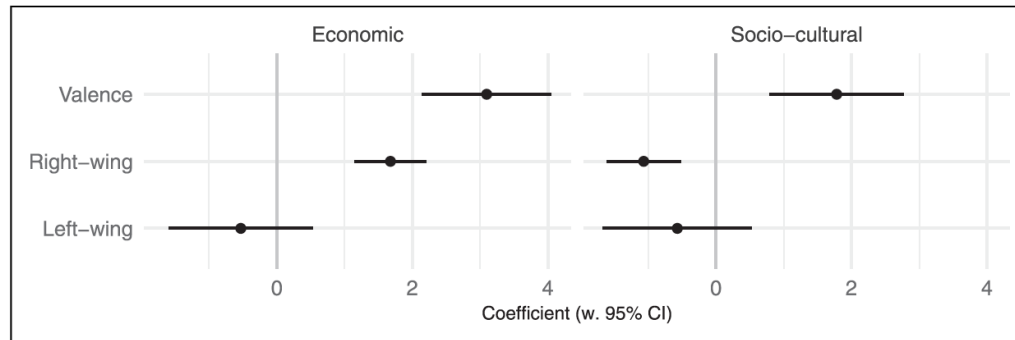


Figure 3. Blurry positions, economic and socio-cultural dimensions. Note: Estimates with 95% confidence intervals. The reference category is non-populist parties.

(Zulianello and Larsen 2023)

La diversa salienza

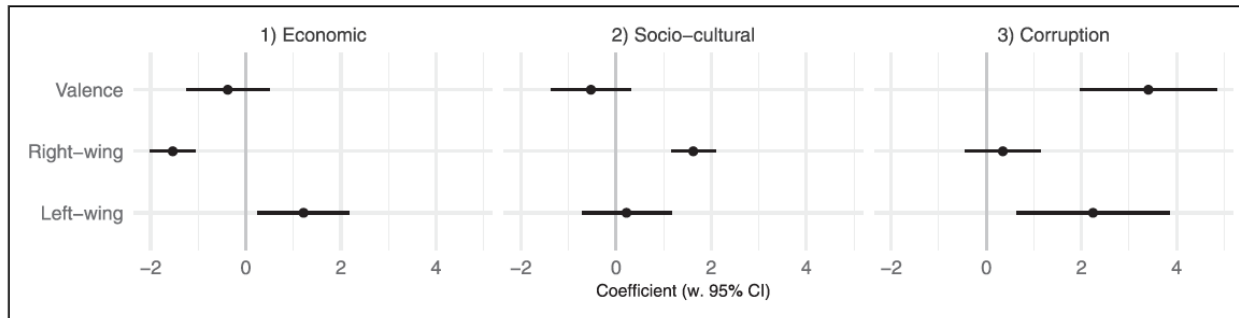
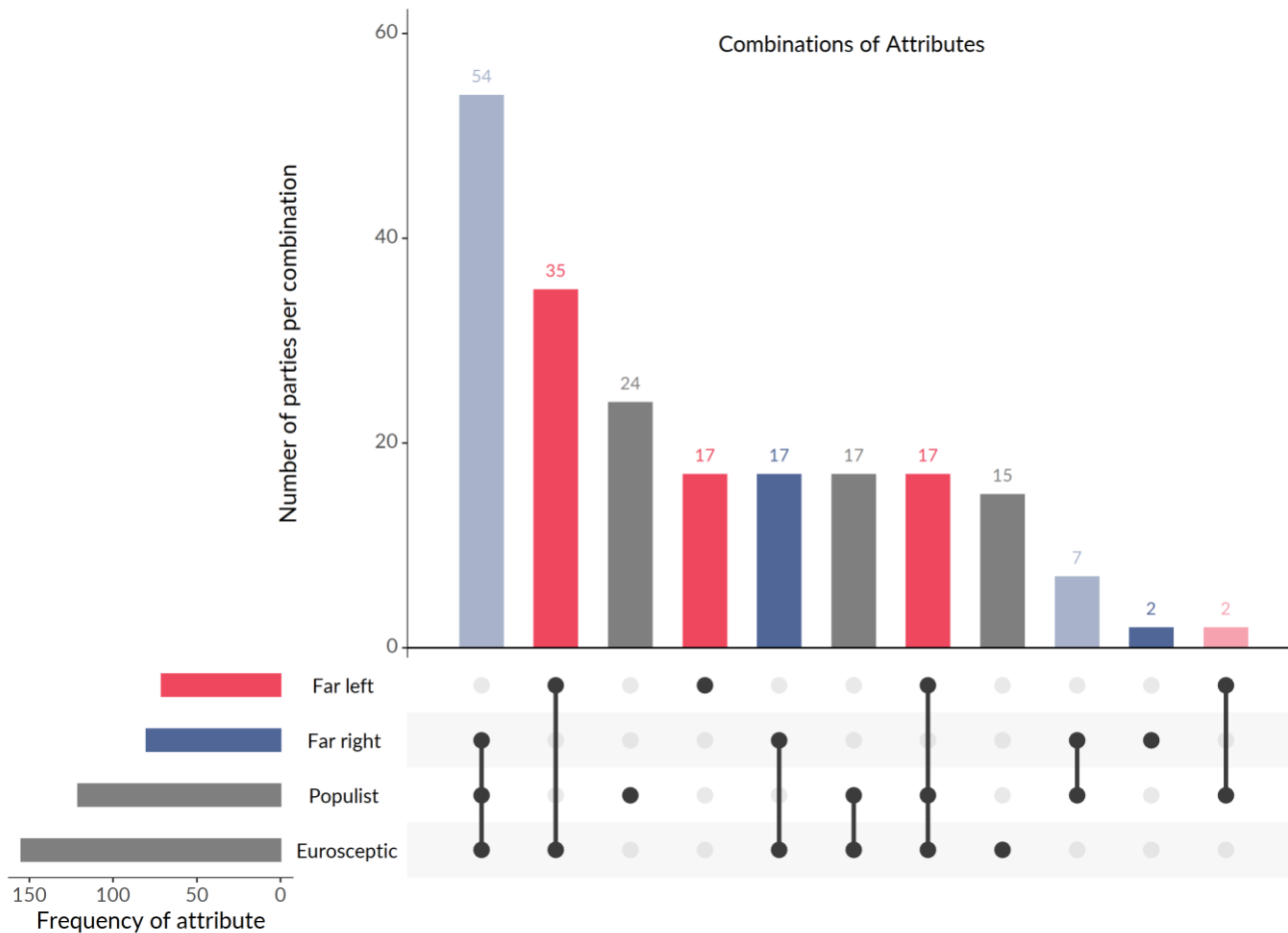


Figure 4. Salient positions, corruption, economic and socio-cultural dimensions. Note: Estimates with 95% confidence intervals. The reference category is non-populist parties.

Populismo ed euroscetticismo: sinonimi?

- Un tema frequentemente associato al populismo, in particolare in sede giornalistica, è l'euroscetticismo.
- Tuttavia, i due termini non sono sinonimi.
- Sebbene spesso i partiti populistici abbraccino posizioni antagoniste nei confronti dell'UE, tale antagonismo varia sostanzialmente non solo nella forma, ma e soprattutto nella sostanza.
- Infatti, laddove alcuni partiti populistici sono fortemente critici di alcune specifiche politiche europee, in altri casi invocano anche il superamento della moneta unica, e in altri ancora arrivano a propugnare l'*exit*.

Populismo ed euroscetticismo: sinonimi?



Source: Popu-list

Populismo ed euroscetticismo: sinonimi?

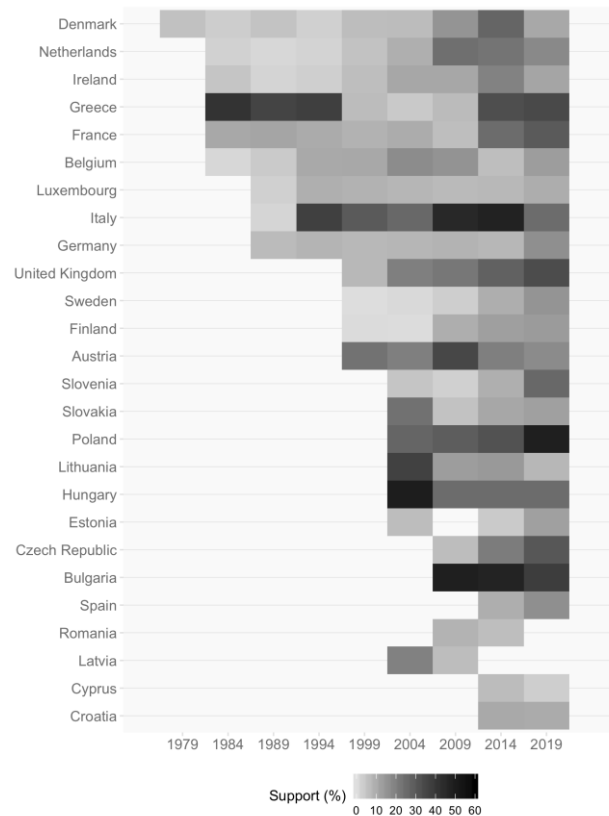
- <https://populistorg.files.wordpress.com/2020/02/02-upset-by-party.pdf>

Conclusione

- Non tutti i populistici sono euroscettici
- Non tutti gli euroscettici sono populistici
- Non tutti i populistici sono nativisti
- Non tutti i nativisti sono populistici
- I populistici possono collocarsi a destra, sinistra e anche ‘oltre’ tale dimensione.

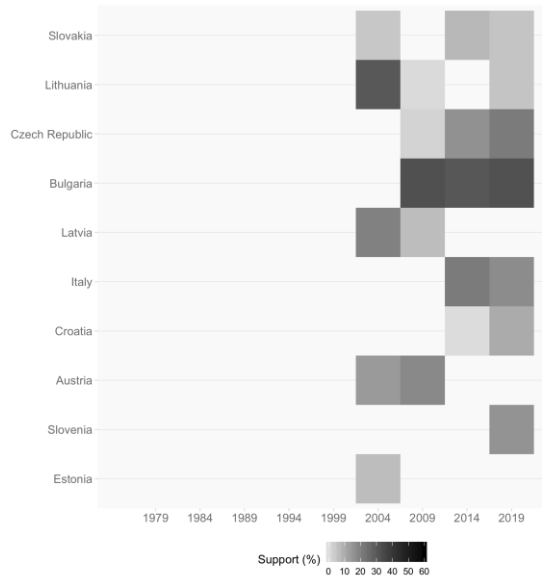
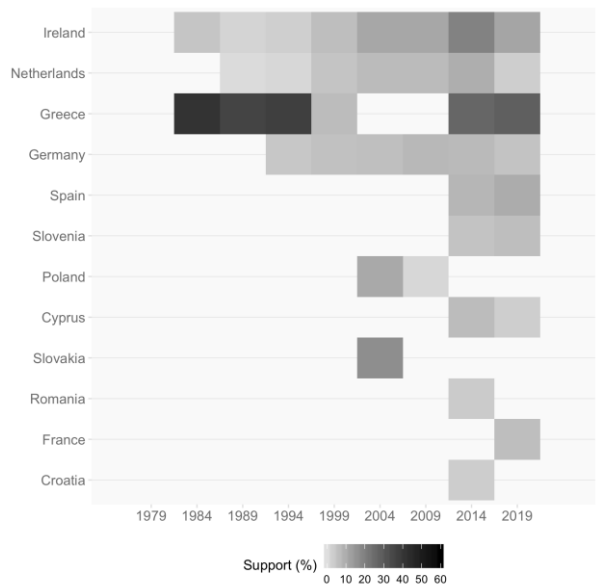
Dai margini al mainstream

La performance aggregata dei populisti (PE)



Fonte: Zulianello e Larsen (2020)

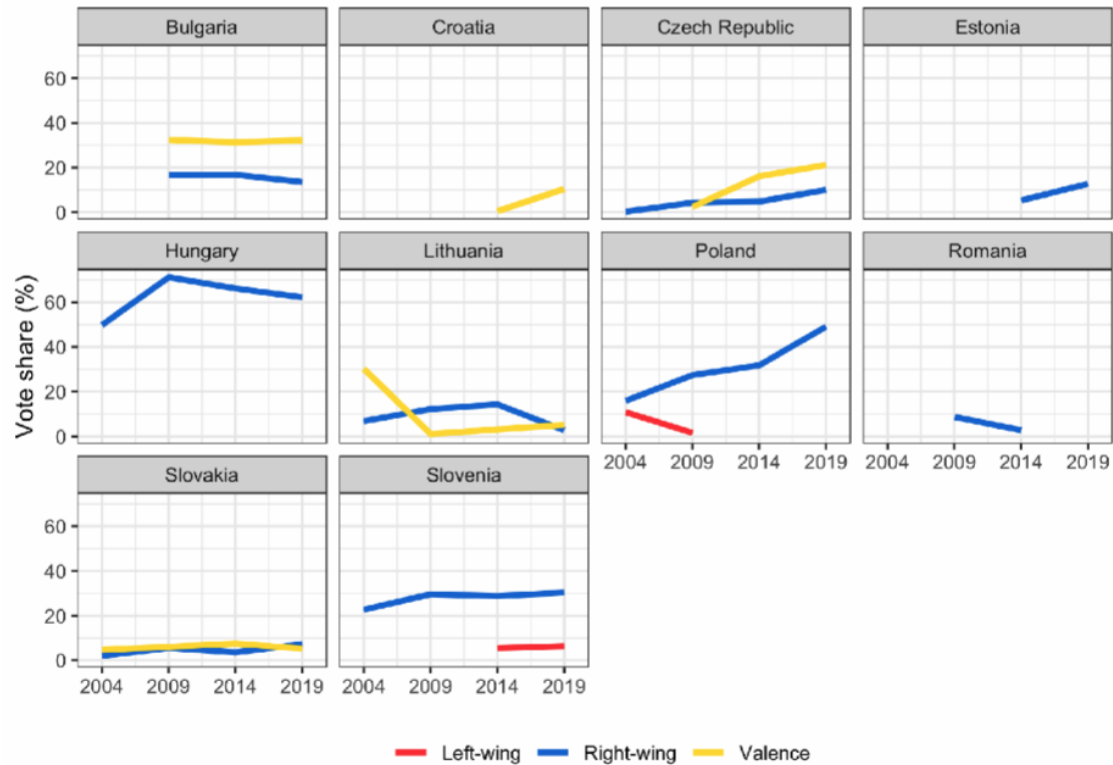
Destra, sinistra, valenza a confronto



Fonte: Zulianello e Larsen (2021)

Il trend nell'Europa centro-orientale

Figura 1 – Trend elettorale alle elezioni europee dei tre diversi tipi di populismo nei paesi dell'Europa Centro-Orientale



In tensione...

- Il populismo è in tensione con elementi cardine della democrazia liberal-rappresentativa, in particolare le strutture intermedie di rappresentanza, il valore fondante del pluralismo e la tutela dei diritti delle minoranze.
- Ciò è dovuto all'enfasi preponderante posta dal populismo sull'esaltazione della sovranità popolare e sulla sua concezione iper-maggioritaria della democrazia. Come notano Cas Mudde e Cristóbal Rovira Kaltwasser (2012: 17) “dopo tutto, ‘la volontà generale del popolo’ non può essere limitata da niente, nemmeno dalle tutele costituzionali, ossia: *vox populi, vox dei*”.

... ma integrati

- I valori di fondo del populismo sono quindi in aperta tensione con quelli dei sistemi liberal-rappresentativi.
- Però, a differenza del passato, i partiti populistici sono sempre più accettati come partner di coalizione e/o di governo in tutta Europa: in altre parole, i partiti populistici sono sempre più integrati nei sistemi politici nazionali (Zulianello 2020).

Populismi non integrati

- I partiti populistici non integrati sono caratterizzati da una doppia immagine di estraneità rispetto al “sistema”: sia per la loro ideologia (che è in tensione con la democrazia liberal-rappresentativa) che anche per le loro interazioni visibili con il sistema stesso.
- Semplificando, si può dire che i populismi non integrati non solo criticano le idee di fondo del regime liberal-rappresentativo, ma ne ostacolano il funzionamento con una postura non-cooperativa.
- L'integrazione dei populistici nell'Europa Centro-Orientale è ancora più frequente (e rapida) di quanto avvenga nell'Europa Occidentale, per la minor istituzionalizzazione dei sistemi partitici, per gli (altissimi) livelli di volatilità elettorale e per la prevalenza del populismo di valenza in quest'area geografica.

Populismi integrati «negativamente»

- Se l'attenzione è posta sulle democrazie liberal-rappresentative, i partiti populistici che accettano di cooperare con gli altri partiti in coalizioni e/o governi sono, per definizione, integrati “negativamente”.
- L'aggettivo “negativo” si riferisce al fatto che, nonostante il loro coinvolgimento in un insieme qualitativamente diverso di interazioni (cioè, collaborano) rispetto ai partiti populistici non-integrati (cioè, che hanno una postura non-cooperativa), in termini ideologici continuano comunque a sfidare i valori fondanti del regime liberal-democratico.

Populismi integrati «negativamente»

- Tali partiti populistici hanno conseguito l'integrazione sistemica attraverso varie forme di interazioni cooperative con i partiti *mainstream*, tra cui, ad esempio:
- la piena partecipazione al governo nazionale con questi ultimi attori - come il Partito Popolare Conservatore Estone (EKRE) all'indomani delle elezioni generali del 2019;
- il possesso di (e l'assenza di un rifiuto di principio di utilizzare) il potenziale di coalizione - ad es. Vox in Spagna prima delle elezioni politiche del 2019;
- la partecipazione a coalizioni pre-elettorali - es. Fratelli d'Italia in Italia;
- il sostegno a governi di minoranza formalizzati - es. La Sinistra in Slovenia.

Populismi integrati «positivamente»

- Mentre nelle democrazie liberali a pieno titolo l'integrazione dei partiti populistici è per definizione di tipo negativo, in contesti nazionali che non possono essere considerati né democrazie consolidate né in via di consolidamento emerge un quadro più complesso.
- Infatti, oltre ai populismi non integrati (per esempio Jobbik in Ungheria), è possibile trovare non solo casi di integrazione negativa (per esempio Legge e Giustizia in Polonia), ma anche attori che sono integrati positivamente “nel sistema”.

Populismi integrati «positivamente»

- Lo status di integrazione positiva caratterizza solo un partito populista dell'UE di oggi, ma ha una grande importanza sostanziale, soprattutto per la teoria democratica. L'uso dell'aggettivo “positivo” non evoca un giudizio di valore (così come non lo evoca, a contrario, il concetto di “integrazione negativa”): si riferisce al fatto che questi partiti sono in una relazione simbiotica con lo status quo esistente, i suoi valori e le sue pratiche.
- È il caso di Fidesz in Ungheria, un partito che ha alterato “le fonti della legittimazione sulle quali poggia il regime politico stesso” (Zulianello 2018: 660) trasformando il sistema per plasmarlo sulle proprie preferenze ideologiche.

Populismi integrati «positivamente»

- Fino a poco tempo fa il caso di Fidesz era ancora probabilmente più simile a una fattispecie di integrazione negativa, data la natura peculiare del sistema di cooperazione nazionale (Batory 2016), ma alla fine del 2018 l'Ungheria ha intrapreso il “passo finale verso un regime autoritario (competitivo)” (Mudde 2018), in seguito all’abolizione del controllo giudiziario indipendente sul governo.
- L’Ungheria ha così completato la sua piena trasformazione, un cambiamento qualitativo sancito anche da Freedom House (2019), il quale giustifica la riclassificazione di Fidesz come un attore integrato positivamente nel sistema in cui opera. Infatti, i suoi valori illiberali sono ormai pienamente scolpiti nel regime politico ungherese, nonostante si pongano in aperta contraddizione con i valori di fondo dell’Unione Europea.

Populismi integrati «positivamente»

- Fino a poco tempo fa il caso di Fidesz era ancora probabilmente più simile a una fattispecie di integrazione negativa, data la natura peculiare del sistema di cooperazione nazionale (Batory 2016), ma alla fine del 2018 l'Ungheria ha intrapreso il “passo finale verso un regime autoritario (competitivo)” (Mudde 2018), in seguito all'abolizione del controllo giudiziario indipendente sul governo.
- L'Ungheria ha così completato la sua piena trasformazione, un cambiamento qualitativo sancito anche da Freedom House (2019), il quale giustifica la riclassificazione di Fidesz come un attore integrato positivamente nel sistema in cui opera. Infatti, i suoi valori illiberali sono ormai pienamente scolpiti nel regime politico ungherese, nonostante si pongano in aperta contraddizione con i valori di fondo dell'Unione Europea.

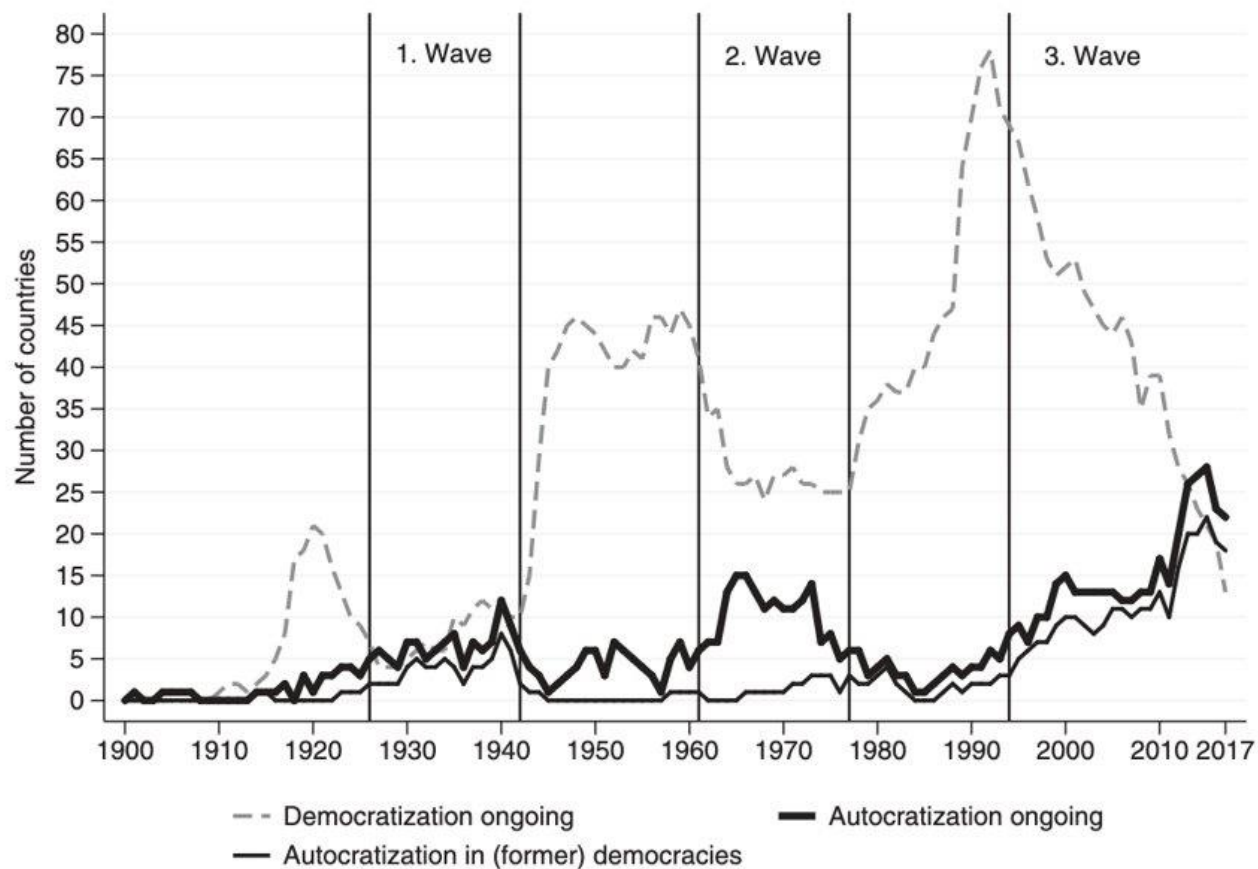
L'arretramento democratico

- L'arretramento democratico evoca il deterioramento di alcuni elementi essenziali della democrazia. Solitamente, l'arretramento democratico avviene in modo incrementale, non improvviso.
- A livello molto generale, per arretramento democratico si può intendere la debilitazione o eliminazione, su iniziativa dello Stato, di una qualsiasi istituzione che sostenga una democrazia esistente (Bermeo 2016).
- Poiché le istituzioni politiche che sostengono la democrazia sono una miriade (comprese tutte le istituzioni che consentono alle persone di formulare e indicare preferenze e di farle poi valutare dai loro rappresentanti eletti), il termine abbraccia processi multipli.

L'arretramento democratico

- L'arretramento democratico evoca il deterioramento di alcuni elementi essenziali della democrazia. Solitamente, l'arretramento democratico avviene in modo incrementale.
- A livello molto generale, per arretramento democratico si può intendere la debilitazione o eliminazione, su iniziativa dello Stato, di una qualsiasi istituzione che sostenga una democrazia esistente (Bermeo 2016).
- Poiché le istituzioni politiche che sostengono la democrazia sono una miriade (comprese tutte le istituzioni che consentono alle persone di formulare e indicare preferenze e di farle poi valutare dai loro rappresentanti eletti), il termine abbraccia processi multipli.
- L'autocratizzazione, segnala che studiamo l'opposto della democratizzazione, descrivendo così "qualsiasi allontanamento dalla [piena] democrazia» (Luhmann & Lindberg 2019).

Processi di autocratizzazione



Processi di autocratizzazione

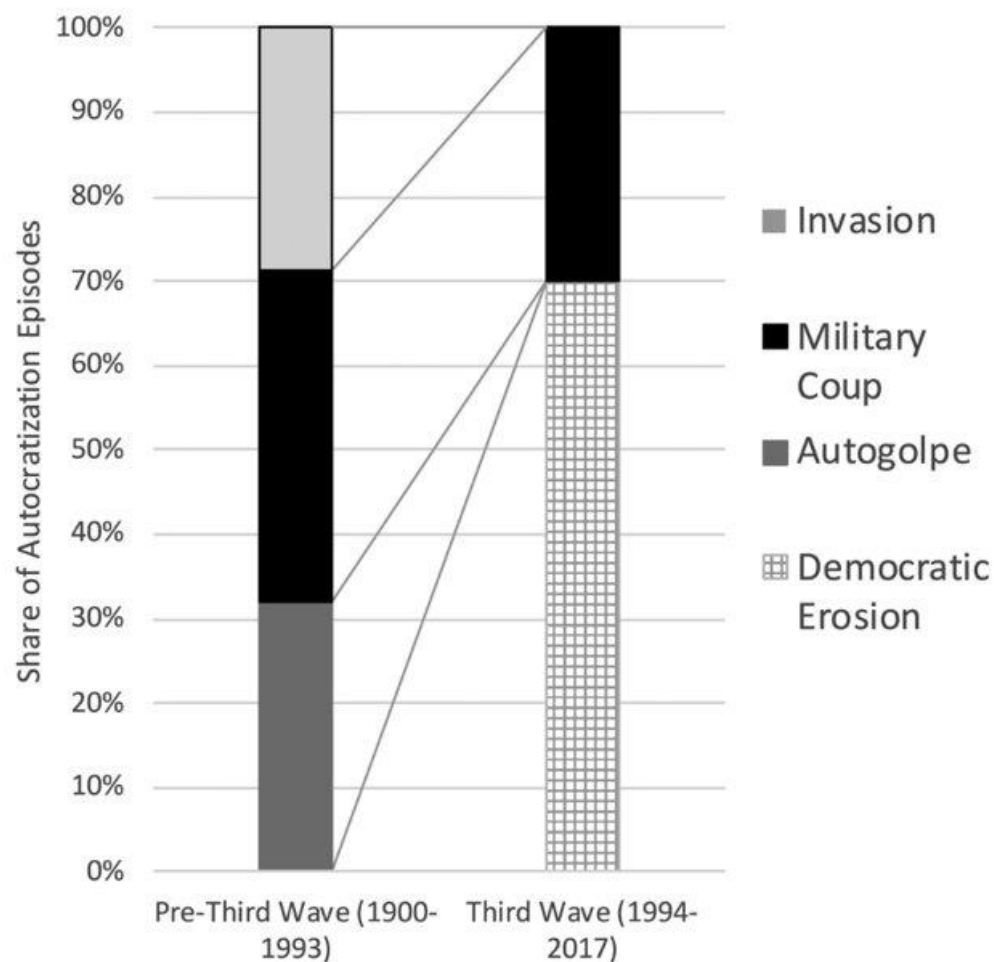


Figure 3. Types of autocratization of democracies.

Note: 28 episodes are included in the pre-third wave period, and 47 in the third wave.

L'autoritarismo competitivo

- Il concetto «autoritarismo competitivo» è stato coniato da Levitsky e Way (2002), e si configura come un particolare tipo di regime «ibrido». Nei regimi autoritari competitivi, le istituzioni democratiche formali sono considerate come il mezzo principale per ottenere ed esercitare l'autorità politica.
- Però, i governanti in carica violano queste regole continuamente e a un punto tale da fare sì che il regime non riesca a soddisfare gli standard minimi convenzionali di democrazia.

L'autoritarismo competitivo

- L'autoritarismo competitivo deve essere distinto sia dalla democrazia che dall'autoritarismo. I regimi democratici moderni soddisfano tutti quattro criteri minimi:
 - 1) i rappresentanti sono scelti attraverso elezioni aperte, libere ed eque;
 - 2) la quasi totalità degli adulti ha il diritto di voto;
 - 3) i diritti politici e le libertà civili, tra cui la libertà di stampa, di associazione e di criticare il governo senza subire rappresaglie, sono protetti;
 - 4) le autorità elette possiedono una reale autorità di governo, e non sono soggette al controllo tutelare di leader militari o clericali.

L'autoritarismo competitivo

- Sebbene anche i regimi pienamente democratici possano talvolta violare uno o più di questi criteri, tali violazioni non sono abbastanza ampie o sistematiche da ostacolare seriamente le contestazioni democratiche ai governi in carica.
- Cioè, non alterano in modo sostanziale il campo di gioco tra governo e opposizione.
- Nei regimi autoritari competitivi, invece, le violazioni di questi criteri sono sufficientemente frequenti e gravi da creare una disparità di condizioni tra governo e opposizione.

L'autoritarismo competitivo

- Alcuni esempi sono la Russia, l'Ucraina, l'Ungheria di oggi, Croazia di Tudjman, Serbia di Milosevic, Perù di Fujimori, così come Albania, Armenia, Ghana, Kenya, Malesia, Messico Zambia per gran parte degli anni '90.
- Questi regimi non sono forme parziali o "ridotte" di democrazia; al contrario, possono essere meglio descritti come una forma (ridotta) di autoritarismo (Linz 2000).

Risorse utili

- Freedom House:
<https://freedomhouse.org/explore-the-map?type=fiw&year=2022>
- BTI Transformation index: <https://bti-project.org/en/reports/regional-dashboard/ESE?&cb=00000>
- PPEPE:
<https://dataverse.harvard.edu/dataset.xhtml?persistentId=doi:10.7910/DVN/RFRCZS>

Grazie!

Per qualsiasi info / curiosità / commenti

mattia.zulianello@dispes.units.it